

DAL 28 GIUGNO IL **FESTIVAL DEI DUE MONDI**

Spoletto, l'arte è movimento

Sedici giorni di teatro, danza, musica e opera

Il direttore Ferrara: "Lo specchio della scena contemporanea"

di **Rodolfo di Giammarco**

Ha le gambe in spalla, farà danzare la lirica con statue viventi, censurerà più realtà del mondo della coreografia e tradurrà in arte i movimenti il 62esimo **Festival di Spoleto** che apre i battenti venerdì 28, fino al 14 luglio. L'apertura spetta al battesimo di un'opera, *Proserpine*, tratta dal poema di Mary Shelley, con musica contemporanea commissionata a Silvia Colasanti e regia di **Giorgio Ferrara**, al suo dodicesimo anno di direzione artistica del Festival. «Ho voluto che gli interpreti, tutti dèi che vengono dal cielo, calzassero in testa dei capitelli e fossero statue viventi che si muovono tra le pareti-quadro alte dieci metri di Sandro Chia – annuncia Ferrara – alle prese con l'adattamento di de Ceccatty e mio del dramma mitologico di Shelley, con due poesie del marito, che Silvia Colasanti ha trasformato in arie».

Poi il cartellone spoletino sarà spesso un ballo di corpi, performer e scenari. A cominciare da *My French Valentino* (dal 28) in cui i 42 giovani (anche cantanti) dell'Ecole-Atelier Rudra Bejart di Losanna ripercorreranno il mito di Rodolfo Valentino dai Balletti Russi di Diaghilev al sogno americano, con i passi di Valérie Lacaze. Nel calendario c'è poi una monografia-tributo, *Ode to the Master* (dal 5 luglio), al mae-

stro coreografo olandese Hans Van Manen di cui il Dutch National Ballet presenta tre lavori, tra cui *5 tangos* con musica di Astor Piazzolla. Rilanciando una sua tradizione, il programma ha in serbo un gala (il 30) guidato da Eleonora Abbagnato, direttrice del corpo di ballo del Teatro dell'Opera di Roma, protagonista di alcuni suoi pezzi, in compagnia di étoile e talenti italiani affermati nel mondo. «Con l'Opera di Roma i rapporti sono stretti, e devo a Carlo Fuortes e Alessio Vlad l'occasione di avvalerci anche di Daniele Gatti per il concerto finale con musiche di Verdi dal repertorio francese» ricorda Ferrara. Due degli appuntamenti più eccentrici e sensuali di **Spoletto**, fondati anche su esibizioni muscolari in materia di biografie e remake storici, sono stati già visti all'estero da **Giorgio Ferrara**. Uno è *Fashion Freak Show* del creatore di moda Jean Paul Gaultier (dal 4 luglio): «Alle Folies Bergère di Parigi, dove ha tenuto banco da ottobre a poco tempo fa, mi sono trovato di fronte a un musical del tipo americano o inglese, un autoritratto trasgressivo del percorso di Gaultier, un racconto fatto di fashion, costume, sessualità, con molto linguaggio canoro e danzato, e con interventi filmati di Catherine Deneuve e Madonna».

L'altro spettacolo esuberante è *Berlin Kabarett* di Stéphan

Druet (dal 4) con protagonista Marisa Berenson, la musa di Visconti in *Morte a Venezia*, di Fosse in *Cabaret*, di Kubrick in *Barry Lyndon* e anche di Guadagnino in *Io sono l'amore*. «La messinscena è in un vero cabaret reinventato degli anni di Weimar, nella Berlino del 1928, uno spazio ricostruito anche da noi al Festival con tavolini per il pubblico. Lei fa la tenutaria d'un locale, e se la cava benissimo cantando, con accanto il personaggio d'un figlio gay ballerino». C'è cultura coreografica pure nel dittico per il centenario della Bauhaus formato da *Quadri di un'esposizione* e *Il balletto triadico* (dal 12). E illuminato da luci diffuse da torce, punta su un'antica scuola il teatro nō e kyōgen (dal 28) ad opera di tre maestri e artisti giapponesi. «A me sembra che il senso di una comunicazione motoria risieda anche – riflette Ferrara – nella regia e nella performance muta costruita con piccoli segni da una grande della modern dance come Lucinda Childs, che dirige Adriana Asti nel monologo erotico-sentimentale de *La ballata della Zerlina* da Hermann Broch (dal 4). E altrettanto direi della nomade riscrittura in chiave rom della tragedia di Edipo in *Esodo* di Emma Dante (dal 4) e della scoperta della parola cui s'abbandonerà l'ex supermodella già attrice Eva Riccobono in *Coltelli nelle galline* di

Harrower con regia di Andrée Ruth Shammah (dal 5). Senza dimenticare le insursioni di Corrado Augias e Paolo Mieli». Va notato che il Festival impronta un dialogo anche con il pubblico giovane: con una serata per Mahmood (il 10), con Vinicio Capos-

sela (il 7), con Stefano Bollani e Hamilton De Holanda (dal 12), e col teatro nuovo dell'Accademia "Silvio D'Amico" e con La Mama [Spoleto](#) Open.

In programma il gala

*guidato da Eleonora
Abbagnato in
compagnia di étoile
e talenti italiani
affermati nel mondo*



L'omaggio
I ballerini della
École-Atelier
Rudra Bejart
di Losanna
in *My French*
Valentino
dedicato al
celebre Rodolfo



7 giorni sul palco

di **Laura Zangarini**

SPOLETO DANZA

My French Valentine Dai Balletti Russi di Diaghilev fino al sogno americano, i giovani ballerini della Ecole-Atelier Rudra-Béjart di Losanna ripercorrono il mito di Rodolfo Valentino. Regia e coreografia Valérie Lacaze (28-30/6, Teatro Romano, [Spoleto](#), Perugia)



Spoletto Torna il festival

Si alza il sipario



Un momento di My French Valentino, stasera a **Spoletto**

Due Mondi al via coi miti di Proserpina e Valentino

Manni a pag. 51

L'INAUGURAZIONE

Proserpina inedita per la prima del Due Mondi

Artisti, musicisti, cantanti, già da qualche settimana si sono trasferiti a **Spoleto**. In arrivo anche rappresentanti istituzionali oltre agli ospiti della Fondazione Carla Fendi e una delegazione dal Festival di Cartagena.

Tutti per l'opera inedita "Proserpine" che stasera aprirà la 62esima edizione del Due Mondi al Teatro Nuovo "Menotti" (19.30, unica replica domenica, ore 16). Lavoro della compositrice Silvia Colasanti, il "Mozart italiano" che nel 2017 conquistò Piazza del Duomo con un "Requiem" moderno e lo scorso anno si è fatta apprezzare con "Il Minotauro".

L'opera è stata commissionata anche stavolta dal direttore artistico **Giorgio Ferrara** che ne cura regia e libretto, quest'ultimo insieme al francese René De Ceccatty; Pierre-André Valade dirige l'orchestra giovanile italiana, costumi di Vincent Darré. «Sarà uno spettacolo di musica ancor più colta di quella del 2018 - anticipa Ferrara -. Ma il merito di queste opere di Silvia Colasanti è quello di aver inventato uno stile vocale».

«Pierre-André Valade - continua

Ferrara - ha una storia particolare, ha iniziato al fianco di Luciano Berio, dunque è esperto di musica contemporanea». Sui costumi: «Sono di Vincent Darré. Uno stilista francese la cui idea è quella di immaginare gli interpreti come statue che si muovono sul palcoscenico con costumi ispirati alla statuaria antica. Per i cantanti, infine, abbiamo scelto, come nella migliore tradizione del Festival, giovani artisti e per le due protagoniste. La madre (Sharon Carty, ndr) è interpretata da una irlandese con una voce straordinaria e Proserpina da una islandese (Dísella Lárusdóttir, ndr) altrettanto brava». Un testo «inedito per l'Italia trat-

to dal poema drammatico di Mary Shelley, scritto con la collaborazione del marito Percy Shelley che contribuì con due poesie trasformate dalla Colasanti in due magnifiche arie». La storia racconta del rapimento di Proserpina compiuto da Plutone, mito destinato a chiarire l'alternanza delle stagioni. Particolari le scene su bozzetti di Sandro Chia: «Saranno tre enormi quadri e andranno ad arricchire i materiali teatrali conservati nel deposito della Fondazione Festival». A quando un museo di scene e costumi delle edizioni storiche? «Aspettiamo che arrivi una sovvenzione», risponde Ferrara.

Antonella Manni



Spoletto Teatro Romano

La scuola di Béjart negli anni Venti di Rudy Valentino

**Piccoli Rudra
da Losanna**


Michel Gascard
è il regista dello
spettacolo
su Valentino

di Rodolfo di Giammarco

L'Ecole-Atelier Rudra Béjart di Losanna, fondata nel 1992 da Maurice Béjart, e diretta oggi da Michel Gascard, è uno dei luoghi di formazione più quotati nel mondo della danza classica e moderna, ed è con questa straordinaria palestra che crea nuovi talenti umani e artistici che la coreografa Valérie Lacaze, dopo aver coniato insieme già due successi come "Camille Claudel la mariée de l'oubliée" nel 2012 e "Qualia ou la vie d'artiste" nel 2013, è tornata con clamore a lavorare, plasmando la complessa e affollata materia di "My French Valentino", lo spettacolo che stasera debutta al Festival di Spoletto, al Teatro Romano. Questa creazione in tre atti ripercorre la sfolgorante esistenza del mito italiano Rodolfo Valentino, dalle esperienze dei suoi primi anni come ballerino nella Parigi prebellica, alla luce del fascismo innovativo dei Balletti Russi di Diaghilev, fino all'epopea della partenza verso il sogno americano, con i formidabili incontri che si resero sempre più frequenti nella sua vita di attore a New York e a Hollywood. Sul palcoscenico del Teatro Romano questa impresa impengerà ben 42 tra ballerini, attori e cantanti, e la coreografia ideata da Valérie Lacaze per l'Ecole-Atelier Rudra Béjart s'annuncia ispirata a fatti storici, fondati sulle stagioni d'oro della Belle Epoque e dei Roaring Twenties, con le musiche originali di Anne Vadagnin alternanti gli anni Venti e le canzoni del XX e XXI secolo, in un clima narrativo pieno di emozioni e humour. Regia dello stesso Michel Gascard.

Teatro Romano, **Spoletto**, da stasera alle ore 21,30, info e prenotaz 0743/776444

*Una
creazione
in tre atti
sulla vita
del mito*





Da vedere

Più che Due Mondi. Sarà una vera immersione nella suggestiva e ieratica atmosfera del no e del kyogen, antiche forme tradizionali di teatro giapponese che vantano seicentocinquanta anni di storia lo Spettacolo Takigi No della Scuola Hosho.

L'Orlo Scucito

Affannato. Alla vigilia del debutto, Ferrara arriva alla conferenza sulla storia del terzo Festival, giusto in tempo per il suo intervento. Il sindaco e presidente del Due Mondi Umberto de Augustinis gli offre la sedia al tavolo dei relatori. D'amore e d'accordo.

Due Mondi senza confini. Per lo spettacolo giapponese al Chiostro di San Nicolò, Ferrara assicura: «Di solito le performance del Takigi No della Scuola Hosho durano quattro o sei ore, qui abbiamo tagliato ad un'ora e mezza». Hara-kiri.

UN TUFFO NEGLI ANNI VENTI

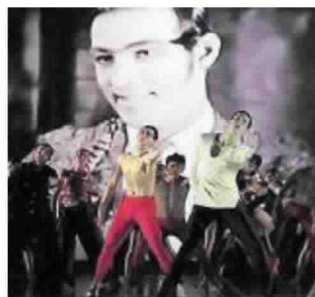
Il mito di Valentino rivive al Teatro Romano

Ci saranno quaranta ballerini e insegnanti della Ecole-Atelier Rudra Béjart di Losanna sotto la direzione artistica Michel Gascard stasera sul palco del Teatro Romano (ore 21.30, replica domani stessa ora) per lo spettacolo My French Valentino.

E proprio all'interprete principale, il giovane Pierre Antoine Bardot, la Fondazione Monini attribuirà domani alle 16 a Casa Menotti il Premio Monini «Una finestra sui 2Mondi» riservato per i giovani talenti (il 13 luglio il Premio Monini verrà consegnato invece al musicista Stefano Bollani). «Lo spettacolo – dice [Giorgio Ferrara](#) – è una creazione originale in tre atti in cui si ripercorre la folgorante carriera di Rodolfo Valentino, dai suoi primi anni come ballerino nella Parigi prebellica fino alla partenza verso il sogno americano, attraverso il racconto degli straordinari incontri di cui fu costellata la sua vita di attore a New York e a Hollywood».

Un mito dello spettacolo e della danza per il quale si può dire che «non vi sia stata donna degli anni Venti che non abbia sognato di essere presa e baciata dalle labbra di quell'uomo sulle quali sembra brillare il riflesso della luna, o di essere rapita, suo malgrado, da tale affascinante cavaliere del deserto».

La storia messa in scena nello spettacolo usa un suggestivo espediente narrativo: trent'anni dopo la sua morte, un giornalista cerca di scoprire chi si nasconde dietro il velo nero della vedova che viene ogni anno a porre una rosa rossa sulla tomba di Valentino. Chi è? Quale il suo legame con l'ultima star del cinema muto di Hollywood? Il suo anonimato nasconde qualche segreto? Questa l'indagine in cui la coreografa Valérie Lacaze coinvolge e guida gli spettatori.



My french Valentino porta dunque in scena i giovani ballerini della École-Atelier Rudra Béjart di Losanna, fondata nel 1992 da Maurice Béjart e diretta oggi da Michel Gascard. Le musiche originali sono di Anne Vadam.

gnin, in un mix con quelle degli anni Venti e con le canzoni dell'800 e del '900 per riportare in vita gli anni d'oro della Belle Époque e dei Roaring Twenties, per un'atmosfera ricca di emozioni e umorismo. La coreografa indipendente Valérie Lacaze torna in questa occasione a lavorare con l'Ecole-Atelier Rudra Béjart. Lo spettacolo vede anche la partecipazione speciale di diversi insegnanti del Rudra Béjart, tra cui quella dello stesso direttore artistico Michel Gascard.

Ant. Man.



IL PROGRAMMA

Teatro Nuovo "Menotti", visita guidata "Il Festival dietro le quinte", ore 10; Teatro Caio Melisso "Spazio Carla Fendi": "Ecce Robot" e Premio Carla Fendi (ore 11); chiesa di Sant'Eufemia, Concerto di Mezzogiorno (ore 12); Teatrino delle Sei, European Young Theatre, "To be or not to be Born" (12); Teatro Nuovo "Menotti", "Proserpine" (16);

Cantiere Oberdan, La MaMa **Spoletto** Open, "Le Mille e una notte - IV ora" (17); Dialoghi a **Spoletto** (17); Teatrino delle Sei "Ronconi", European Young Theatre, "Partschot" (18); Villa Redenta, Accademia "Silvio D'Amico", "Sulla riva di un lago" (18:30); Piazza Duomo, Eleonora Abbagnato con le stelle italiane nel mondo

(21:30); Sala Pegasus, Cinema in Sala Pegasus (21:30); Sala Frau, La MaMa **Spoletto** Open, "I am Seagull" (22); San Nicolò, Berlin Kabarett con Marisa Berenson (22:30). MOSTRE Sale ex Monte di Pietà, Via Saffi, Visionaries and the Art of Performance (10 - 23); Palazzo Comunale, "Il Coni per il Festival" (10-13 e 16 - 23); Palazzo Racani Arroni: **Festival**

di Spoleto 2Mondi. 2008-2018 (10 - 18:30); Palazzo Collicola, mostre a cura di Marco Tonelli, riallestimento della collezione storica, Hypermeasures di Cecchini, Marmorimarmorei di Ceccobelli (10:30 - 13 e 15:30 - 19); chiesa della Manna d'Oro, opening "Neural Mirror - Artificial Intelligence" (15).



Premio speciale Monini "Una finestra su due mondi" per il talentuoso ballerino Pierre Antoine Bardot, giovane protagonista del balletto My French Valentino dell'École Atelier Rudra Béjart di Losanna, in scena questo weekend al Teatro Romano. Maria Flora e Zefferino Monini riservano alle stelle esordienti questo riconoscimento che riproduce la celebre finestra della casa da cui Menotti compariva a salutare il "suo" Due Mondi.



Spoletto Successo al Teatro Romano dei ballerini del Rudra di Losanna

Nel segno di Rodolfo Valentino

di **Lorenzo Tozzi**

■ **SPOLETO** Il Festival dei Due mondi di Spoleto, madre di tutti i festival poliarticolati italiani, ricomincia da tre, dimostrando uno stato di ottima salute. Se infatti nelle scorse edizioni la serata inaugurale era appannaggio della sola lirica, questa volta l'iperattivo direttore artistico **Giorgio Ferrara**, che ne sa una più del diavolo, ha ideato addirittura una triplice inaugurazione quasi contemporanea per le tre consolidate sezioni di Musica, Danza e Teatro.

Alla danza toccava come di consueto la sempre fascinosa ed affollata ribalta del Teatro romano sotto le stelle consegnato nelle mani (e nelle agili gambe) dei ballerini del Rudra di Losanna, giovane e dinamica compagnia oggi diret-

ta da Michel Gascard ma fondata da Béjart nel 1992 con l'intento di formare artisti performativi completi in grado non solo di ballare ma anche all'occorrenza di cantare e recitare, secondo la sua nota estetica di un teatro "totale" alla maniera greca o orientale.

Il progetto di un balletto in tre quadri sulla vita del mito di Rodolfo Valentino (My french Valentino) sin dai suoi esordi parigini e fino al conclamato divismo del cinema muto di Hollywood, coreograficamente concepito per una quarantina di giovanissimi interpreti (tra 14 e 18 anni) da Valérie Lacaze era sulla carta un'idea magnifica.

Oltre alla ascesa del giovane Valentino infatti offriva il destro di un ritratto sia pur frettoloso e superficiale della Parigi dei Ballets Russes (con

un Diaghilev poco dandy e piuttosto zotico), un Ravel pastorale, un faunesco Nijinsky più conciliante del solito, persino una sfuggente Josephine Baker. Eppoi d'un balzo l'America non solo del cinema con Charlot ma anche la innovativa danza orientalgiantista della coppia Denis-Shawn, il tango, il razzismo bianco mentre nel vecchio continente si impone il voto alle donne, i pettegolezzi dei media e il fanatismo isterico delle fan per il primo divo del cinema di cui scorrono le immagini cult in bianco e nero sullo sfondo e che muore giovanissimo.

Una sua allieva depositerà per sempre una rosa sulle sue spoglie mortali. Spettacolo di non strepitoso tasso tecnico, ma fresco, ben augurante per il futuro della danza europea. Accoglienza calorosa. .

